

IL DISEGNO DI LEGGE SUI “DI.CO”

L’istituzione familiare rappresenta il pilastro su cui si fondano le comunità locali, il sistema educativo, il benessere sociale ed economico, il contenimento delle forme di bisogno legate alle fasi stesse della vita.

La Lega Nord fonda la propria azione politica sul sostegno alla famiglia, riconoscendole il ruolo insostituibile di primo ammortizzatore sociale.

La stessa Costituzione delinea “i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio” (art. 29), fissa “il dovere e diritto dei genitori di mantenere, istruire ed educare i figli” (art. 30), dichiara che “la Repubblica agevola con misure economiche ed altre provvidenze la formazione della famiglia e l’adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose” (art. 31).

Il disegno di legge governativo n° 1339, *Diritti e doveri delle persone stabilmente conviventi (Di.Co.)*, presentato l’8 Febbraio 2007 su iniziativa dei ministri Pollastrini e Bindi, che riconosce e regola le convivenze fra due persone, anche dello stesso sesso, è un vero e proprio attacco alla famiglia naturale, formata da un uomo ed una donna, e alla società tradizionale che si fonda su di essa.

Come ha scritto il Segretario Federale, On. Umberto Bossi, *“di famiglia il nostro popolo ne conosce una sola (...) guai, a chi vuole dare fondamento giuridico ad un altro tipo di famiglia, istituzionalizzando le coppie di fatto, specie quelle omosessuali. Si introdurrebbe così una ‘famiglia parallela’. Con la scusa di garantire i diritti degli omosessuali si infliggerebbe un colpo durissimo, forse mortale, alla famiglia. I comunisti e quelli di Prodi ragionano così: stabiliamo che qualsiasi tipo di coppia è famiglia. Dal fatto che sono famiglia deduciamo i diritti di chi la compone. Sbagliato. Io non sono affatto contrario a riconoscere i diritti dei singoli. C’è una coppia omosessuale? Si stabilisca quali diritti ha ciascuno: eredità, visite in ospedale e così via. Senza però trasformare queste coppie in una specie di fatto pubblico. Sarebbe un ribaltamento della nostra tradizione, un indebolimento dell’unica istituzione su cui può reggersi la vita degli uomini. (...) Il Cristianesimo ci insegna che il dono più grande che gli uomini possono avere è quello della famiglia e la famiglia ha bisogno dei figli. E poi bisogna educarli. Investire nei figli. (...) Solo un governo di pazzi poteva pensare di lanciare l’idea della famiglia omosessuale. Non capisco come si possa cascare in quella logica. La famiglia già vive momenti economici difficili, per cui ci vorrebbero politiche familiari di sostegno, invece questi la relativizzano, ne inventano altre di famiglie, pur di penalizzarla. Come se non sapessero che gran parte dell’economia del Nord, su cui si regge tutta l’Italia, è basata sul far figli e tirarli grandi e bene¹”.*

Fra l’altro, va ricordato che il codice civile già permette di regolamentare i rapporti tra persone adulte e consenzienti, attraverso la stipulazione di contratti di convivenza (art. 1322 c.c.).

Questo appartiene alla sfera del privato e delle libertà personali e non deve confliggere con la sfera dei diritti della famiglia, garantita dal già citato art. 29 della Costituzione e con i diritti e doveri nei confronti di eventuali figli.

Il disegno di legge n° 1339, presentato dai Ministri Pollastrini e Bindi ormai decaduto, costituisce la negazione della nostra storia, della nostra tradizione e della nostra cultura e risponde al tentativo, operato dalla Sinistra, di smantellare la famiglia e la società, tentativo a cui la Lega Nord si è opposta e sempre si opporrà con tutte le sue forze.

Febbraio 2008

¹ Umberto Bossi, *Sono amico di Papa Ratzinger*, editoriale apparso su *Libero* del 16.12.2006, pag. 1.